

Saluti

Sono veramente lieta che vengano pubblicati nella prestigiosa rivista «Annali di Storia di Firenze» gli atti dell'incontro di studio *Correggere e prevenire. La politica riformatrice di Pietro Leopoldo e la Casa di correzione nella Fortezza da Basso di Firenze*, tenutosi in Archivio di Stato di Firenze il 22 febbraio del 2016, nonché il catalogo dell'esposizione allestita per l'occasione.

Le iniziative sono state realizzate nell'ambito della Festa della Toscana, snodatasi dal 30 novembre 2015 al febbraio 2016 e dedicata alle riforme realizzate da Pietro Leopoldo d'Asburgo Lorena, con un particolare risalto dato alla legge di riforma criminale detta «la Leopoldina», promulgata il 30 novembre 1786, che portò, tra l'altro, all'abolizione della pena di morte.

L'Archivio di Stato di Firenze, deputato alla conservazione della memoria della lunghissima vicenda storica della città di Firenze e più in generale della Toscana e quindi anche di quegli anni così intensi del governo del granduca riformatore, non aveva potuto e voluto mancare quell'appuntamento. Con molto favore avevamo accolto quindi la proposta venuta dall'Associazione "Archivio per la memoria e la scrittura delle donne Alessandra Contini Bonacossi" di collaborare alla realizzazione di un convegno e di una mostra, che avessero al centro la politica di Pietro Leopoldo tesa a *correggere e prevenire*, come recita il titolo, alcuni comportamenti devianti o ritenuti tali presenti nella società dell'epoca. In particolare poi l'attenzione è stata concentrata su un aspetto forse non particolarmente conosciuto dell'attività del granduca riformatore, vale a dire l'istituzione di una Casa di correzione, prima esclusivamente maschile e poi in tempi rapidi anche femminile nella Fortezza da Basso di Firenze.

Tema che in realtà aveva già suscitato alcuni anni fa l'interesse della compianta collega Alessandra Contini Bonacossi, che nel suo saggio intitolato *La città regolata: polizia e amministrazione nella Firenze leopoldina (1777-1782)* – presentato nelle giornate di studio dedicate a Giuseppe Pansini, *Istituzioni e società in Toscana nell'età moderna*, svoltesi in Archivio di Stato di Firenze nel dicembre del 1992 e i cui relativi atti sono stati editi nel 1994 – aveva studiato la fondazione della Casa di correzione e soprattutto l'ampio dibattito che aveva preceduto la sua concreta realizzazione.

C'era quindi un fil rouge che legava l'iniziativa al lavoro di Alessandra Contini, che aveva dedicato, oltre a quello citato, molti altri interessanti studi al

periodo del riformismo leopoldino. Si era deciso così di dedicare l'incontro alla memoria di Alessandra Contini, di cui nel 2016 ricorreva il decimo anniversario della scomparsa, ed a lei è dedicata naturalmente anche questa pubblicazione.

Il tema della Casa di correzione e di come essa si inquadri nell'ambito della teoria e della pratica dell'azione riformatrice di Pietro Leopoldo è stato ampiamente esaminato nel convegno dagli interessanti interventi di Georgia Arrivo, Daniele Edigati e Sara Della Vista, che aveva già dedicato a questa controversa realizzazione leopoldina la sua tesi di laurea specialistica. Tutti i saggi hanno trovato il loro fondamento – e non poteva essere altrimenti – nei ricchi fondi dell'Archivio di Stato di Firenze. Proprio una selezione di documenti d'archivio, relativi sempre ovviamente allo stabilimento leopoldino, nonché piante della città e in particolare della Fortezza da Basso, e disegni a inchiostro di china e acquerello di Giovan Battista Minghi erano stati esposti nella mostra, curata da Beatrice Biagioli e Sara Della Vista, di cui qui si pubblica il catalogo, preceduto da un saggio, sempre di Beatrice Biagioli, che illustra il percorso di ricerca seguito.

All'incontro di studi avevano partecipato anche gli studenti del Liceo Classico "Niccolò Machiavelli" di Firenze, con la loro docente Laura Felici. La presenza dei ragazzi ben si è inserita nell'ambito dell'attività didattica, dai molti risvolti, portata avanti dall'Istituto e coordinata da Francesca Klein. Attività didattica, che ha come fine proprio quello di avvicinare i giovani ai documenti d'archivio e quindi alla storia, ad un passato più o meno lontano, che forse studiato attraverso le nostre carte diventa meno lontano, più concreto.

La pubblicazione in rete degli atti del convegno e del catalogo della mostra andrà certamente nello stesso verso e credo rientri bene nella filosofia degli «Annali di Storia di Firenze», rivista che vuole proprio avvicinarsi in modo nuovo alla bimillenaria storia fiorentina, colta in tutte le sue complesse sfaccettature.

Carla Zarrilli

Direttrice dell'Archivio di Stato di Firenze